

Romanico modenese

Questa guida propone sei itinerari articolati per aree geografiche, entro le quali sono state individuate le più importanti testimonianze d'arte romanica.



Nei primi due secoli dopo il Mille prese vita in Occidente un'originale forma d'arte che riunì, in una nuova sintesi espressiva, l'umile eredità artistica dell'Alto Medioevo e l'illustre tradizione dell'antica Roma. E' questa l'arte che siamo soliti definire Romanica.

Fu soprattutto nella cattedrale, monumento romanico per eccellenza, che l'architettura e la scultura trovarono la loro più alta espressione, dando forma a capolavori di grandissimo valore. L'architettura creò strutture robuste e potenti, scandite ritmicamente da un sapiente gioco di pesi e resistenze, di pieni e vuoti, di linee e volumi. La scultura trasferì nella pietra, con linguaggio pregnante e vigoroso, tutto il mondo spirituale dell'uomo del Medioevo, fatto di temi sacri e di motivi profani, di racconti biblici e di leggende. Anche il nuovo spirito civico che accompagnò la nascita dei comuni e la rivalutata concezione del lavoro trovarono un'inedita espressione plastica. Fiorirono così, sui muri delle cattedrali, il ciclo dei Mesi e la rappresentazione dei Mestieri.

Uno dei centri di elaborazione più vivi d'arte Romanica fu l'Italia settentrionale, ed in particolare l'area padana. Qui il Romanico percorse un cammino originale che, seguendo le direttive e i programmi tracciati da Matilde di Canossa, produsse opere di indiscussa grandezza e raggiunse il suo vertice creativo nella cattedrale di Modena. Il duomo di Lanfranco e Wiligelmo, nella sua geniale originalità, rappresentò un capostipite al quale si uniformarono molte delle grandi cattedrali sorte successivamente nei territori padani e altrove.

Anche nei piccoli centri della provincia modenese il Duomo fece scuola, sebbene la sua ineguagliabile complessità potè essere imitata più nei particolari che nell'insieme. Echi della sua struttura architettonica o del suo apparato decorativo si ritrovano in molti edifici minori, spesso reinterpretati con gusto semplice e talvolta con alterazioni bizzarre. Nelle zone montuose, protagonista dell'architettura è la pietra. Conci perfettamente squadrate e connessi con la massima precisione imitano il paramento marmoreo della cattedrale cittadina, mentre la decorazione scultorea risulta spesso esuberante, rivelando la volontà di dotare anche i più piccoli edifici di una ricca ornamentazione. Ancora oggi molte chiese della montagna sono immerse in paesaggi di rara suggestione, rimasti quasi inalterati nel corso dei secoli, dove il colore della pietra e la proporzione dell'architettura si trovano in perfetta e gradevole armonia con l'ambiente circostante.

Le chiese della pianura si caratterizzano per l'uso del mattone come principale elemento di costruzione. La versatilità di questo materiale conferisce agli edifici slancio, verticalità ed una vasta gamma di effetti decorativi, mentre l'uso alternato di laterizi e pietra, che si incontra di frequente, dà vita a piacevoli contrasti di colore.

Le sculture presenti in pianura rappresentano spesso una chiara derivazione dalla scuola fiorita nel cantiere modenese con Wiligelmo. Se in alcuni casi è riconoscibile la mano degli stessi artefici che lavorarono a Modena, in altri si incontrano opere di artisti locali che trassero ispirazione dall'illustre esempio cittadino.

